

Cineteca di famiglia **OPOPOMOZ: Un presepe napoletano**
"Ogni volta che nasce un bambino nasce Gesù"

Tempo d'avvento che aspetta il Natale, ma fugge come il vento nei giorni troppo affollati di cose, che ci troviamo alle porte della notte santa, storditi, impreparati. E i bambini con noi. E i bambini più di noi. Non s'è trovata l'occasione giusta per raccontare cosa accadde quella notte, che cosa la preparò, e perché ancora oggi, ogni anno, la ricordiamo.

Il presepe, un tempo, era quell'occasione, la sera, prima di andare a letto. *Il mio cuore per cuscino ti darò Gesù Bambino, sulla paglia ci sto io, fa la nanna, Gesù mio...* le canzoncine facevano parte di un'educazione del cuore che aiutava i bambini a "sentire" la vicinanza e ad aprirsi ad essa. Ma non le ricordiamo più, e il presepe buttato lì di furia, come i presepi moltiplicati a gara dappertutto, non comunica più il suo significato.

Forse una storia che si racconta da sé potrebbe aiutare...

Quella che proponiamo è un film d'animazione italiano, per una volta, dal titolo *Opopomoz* che suona magico-infantile, e per certi versi lo è, ma è anche l'invocazione diabolica che permette a Rocco, 10 anni e tanta rabbia per l'arrivo di un fratellino, di entrare nel presepe con una missione speciale: impedire la nascita del santo bambino. Perché lo sente, gliel'ha detto anche il papà, c'è un collegamento tra le due nascite; e i 3 diavoli, inviati a convincerlo, gli assicurano che in premio avrà la felicità di prima, quando era figlio unico.

Gioca forte il racconto di Natale di Enzo D'Alò, che riedita per l'infanzia un contrasto tradizionale tra diavoli e angeli, ambientandolo a Napoli, patria dei presepi italiani. Di Napoli c'è la confusione partenopea, la musica, i colori. C'è la comicità "cicciapuzzesca" dei tre inviati infernali che perderanno l'impresa. C'è soprattutto il percorso di Rocco che sulla strada per Betlemme, con l'aiuto dei personaggi che incontra, della cuginetta e pure di un gatto, capirà da che parte stia veramente la felicità.

Oh, c'è anche una nonna che insegna ai nipotini a guardarsi dalle tentazioni. Usa formule di scongiuro che sanno di Napoli e di superstizione. Ma l'ha detto il papà di Rocco: "è tutta una metafora".

